

XLII
2024

BOLLETTINO
DEI MONUMENTI
MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE



EDIZIONI MUSEI VATICANI



BOLLETTINO
DEI MONUMENTI
MUSEI E GALLERIE
PONTIFICIE

Direzione editoriale

Barbara Jatta

Commissione editoriale

Barbara Jatta, Giandomenico Spinola, Alessia Amenta, Carla Cecilia, Federico Di Cesare,
Micol Forti, Giuseppe Mazza, Cristina Pantanella, Alessandra Rodolfo, Maurizio Sannibale

Periodico a cura di

Cristina Pantanella

Testi

Claudia Aguzzi, Massimo Alesi, Fabrizio Biferali, Fabio Luciano Castro,
Romina Cometti, Marianna Craba, Alberto De Angelis, Marco De Pillis, Gaia Gambari,
Fabio Morresi, Francesca Parrilla, Andrea Pernella, Marta Piacente, Anna Pizzamano,
Marco Pratelli, Enrico Pozzi, Valentina Raimondi, Catherine Rivière, Maurizio Sannibale,
Stefano Tombesi, Alessandra Zarelli

Coordinamento editoriale

Giuseppe Mazza

Redazione

Valerio Brienza

Referenze fotografiche

Foto © Governatorato SCV, Direzione dei Musei e dei Beni Culturali

Ufficio Immagini e Diritti: Rosanna Di Pinto, Filippo Petrignani, Daniele Fantinel,
Gabriele Mattioli

Segreteria dei Reparti: Daniela Valci

Fotografi: Alessandro Bracchetti, Gregorio Calore, Giampaolo Capone, Luigi Giordano,
Danilo Pivato, Alessandro Prinzivalle

*Ove non altrimenti indicato, la titolarità dei diritti di riproduzione delle immagini
pubblicate nel volume è di proprietà dei Musei Vaticani. Tutte le altre referenze sono
elencate nei crediti fotografici.*

Progetto grafico

Grafica Punto Print, Roma

Impaginazione

Simona Tarantino

Stampa

Tipografia Vaticana

ISSN 1018-4317

ISBN 978-88-8271-530-4

© Edizioni Musei Vaticani 2025

Città del Vaticano

www.museivaticani.va

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o
parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti
i Paesi.*



DIREZIONE DEI MUSEI E DEI BENI CULTURALI
GOVERNATORATO S.C.V.

BOLLETTINO DEI MONUMENTI MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE

XLII-2024



EMV

EDIZIONI MUSEI VATICANI

Introduzione

Il Bollettino dei Musei Vaticani, com'è noto, costituisce la sintesi delle diverse attività scientifiche e di ricerca che si svolgono nei Musei del Papa nel corso di un anno. Anche per il 2024, come per le annate precedenti, ciascun Reparto ha partecipato attivamente a quest'attività con il desiderio di condividere i risultati degli studi e delle ricerche che promuove, svolge e realizza.

Il 2024 è stato un ricco anno di studi. Scorrendo le pagine di questo Bollettino n. 42 il lettore capirà il lavoro trasversale che si realizza dentro e fuori le mura dei Musei Vaticani, ma anche – e tanti contributi in questo numero lo testimoniano – il carattere interdisciplinare e corale che lo contraddistingue e che vede coinvolte tante professionalità e competenze diverse. Un'attività che consente alle collezioni vaticane – da quelle egizie fino all'arte contemporanea – di essere al centro dell'interesse di migliaia di studiosi e appassionati in tutto il mondo.

Ringrazio quindi gli autori di questi contributi e tutti coloro che nel corso del tempo hanno contribuito a rendere questo Bollettino un importante strumento di conoscenza e un appuntamento annuale della ricerca museale e storico-artistica a livello internazionale.

Vorrei infine ringraziare quanti si sono dedicati alle ricerche che di questi studi sono state origine – nelle diverse forme di collaborazione che elaborati del genere comportano – e il nostro Ufficio Editoriale che, operativamente, consente tale divulgazione.

Barbara Jatta
Direttore dei Musei Vaticani

Indice

9	Enrico Pozzi The Amduat papyri in the Vatican Museums. A cosmographic tradition revisited
63	Maurizio Sannibale Dalla bottega al laboratorio: il restauro dei metalli e delle ceramiche nei Musei Vaticani nella prima metà del XX secolo
91	Marianna Craba Lo «specchio mistico di rara bellezza»: proposte di acquisto inedite al nascente Museo Gregoriano Etrusco
113	Anna Pizzamano Il dossale del Maestro di Santa Chiara a Montefalco. Note di iconografia e di costume
137	Marta Piacente La predella della <i>Pala Baglioni</i> di Raffaello. Iconografia e tecnica di esecuzione tra modelli noti e accostamenti inediti
161	Alberto De Angelis San Pio V e l'iconografia dei sette arcangeli nella cappella di San Michele in Vaticano
191	Fabrizio Biferali, Alessandra Zarelli, Fabio Morresi, Fabio Luciano Castro, Claudia Aguzzi, Andrea Pernella Un Moretto recuperato. Studio e restauro della <i>Madonna con il Bambino tra i Santi Bartolomeo e Girolamo</i> della Pinacoteca Vaticana
217	Francesca Parrilla, Fabio Morresi, Marco Pratelli, Massimo Alesi, Marco De Pillis, Stefano Tombesi Il Trittico del Maestro di Barga dei Musei Vaticani: recupero di un'opera reinterpretata

- Valentina Raimondo
241 **Materia sacra. Giacomo Manzù per la *Porta della Morte*,
nuove prospettive d'indagine**
- Romina Cometti
269 **Seven sacred Yup'ik ceremonial masks**
- Romina Cometti, Gaia Gambari, Catherine Rivière
309 **The Inuvialuit kayak. History and conservation of cultural heritage**

The Amduat papyri in the Vatican
Museums.
A cosmographic tradition revisited

Enrico Pozzi

Abstract

L'articolo presenta la pubblicazione dei papiri Amduat conservati nei Musei Vaticani (p. Vatican 38576, 38577, 38590, 38610, e 57838). Accanto alla descrizione delle scene vengono anche forniti trascrizione, traslitterazione, traduzione e commentari dei testi. Esaminando questi documenti l'autore ipotizza una datazione compresa tra gli ultimi anni della XXI dinastia e la metà della XXII.

This article provides the publication of the Amduat papyri in the Vatican Museums (p. Vatican 38576, 38577, 38590, 38610, and 57838). Transcriptions, transliterations, translations, and commentaries of the texts are offered, alongside the descriptions of the scenes. By examining these documents, the author argues that they can be dated between the late 21st and the middle of the 22nd Dynasty.

Dalla bottega al laboratorio:
il restauro dei metalli e delle ceramiche
nei Musei Vaticani nella prima metà
del XX secolo

Maurizio Sannibale

Abstract

A partire dagli anni Venti del Novecento, sotto la direzione di Bartolomeo Nogara, si avvia nei Musei Vaticani una profonda riorganizzazione su base tecnico-scientifica. Tra le innovazioni di rilievo spicca l'istituzione di laboratori di restauro specializzati per materiale. In tale contesto, che vede l'inclusione della cultura tecnico-scientifica nel campo umanistico, si pongono anche le premesse per la nascita di un Laboratorio di Restauro dei Metalli e delle Ceramiche. Nel laboratorio, ad opera di Ignazio Fongoli suo primo addetto, verrà sviluppato anche il restauro dei metalli con il trattamento elettrolitico. Questa fase iniziale, in cui si incontra tra i collaboratori dei Musei Vaticani un noto pioniere dell'applicazione dei metodi chimico-fisici nel restauro come Francesco Rocchi, viene ricostruita attraverso documenti e foto di archivio. Sullo sfondo emerge lo spirito di un'epoca in cui venivano entusiasticamente accolti i progressi tecnico-scientifici applicati al restauro. Innegabilmente allora vennero restituite immagini inedite e inaspettate per alcuni oggetti, un fatto che alimentò la speranza, se non la malcelata presunzione, di poter invertire l'azione del tempo sulla materia. L'eredità di Fongoli verrà raccolta da Vittorio Federici che, in seno al Gabinetto di Ricerche Scientifiche di cui fu il primo responsabile, svilupperà ancora nuovi sistemi per il trattamento elettrolitico prima del suo definitivo abbandono per il mutato approccio teorico e metodologico al restauro.

Beginning in the 1920s, under the direction of Bartolomeo Nogara, a profound reorganisation on a technical-scientific basis began in the Vatican Museums. Among the most important innovations is the establishment of restoration laboratories specialised by material. In this context, which saw the inclusion of technical-scientific culture in the humanistic field, the foundations were also laid for the creation of a Metal and Ceramic Restoration Laboratory. In the laboratory by Ignazio Fongoli, its first employee, metal restoration with electrolytic treatment will also going to be developed. This initial phase, in which a well-known pioneer in the application of chemical-physical methods in restoration such as Francesco Rocchi is encountered among the collaborators of the Vatican Museums, is reconstructed through documents and archive photographs. In the background emerges the spirit of an era in which the technical-scientific advances applied to restoration were enthusiastically welcomed. Undeniably, then, unprecedented and unexpected images were returned for certain objects, a fact that fuelled the hope if not the ill-concealed presumption of being able to reverse the action of time on matter. The legacy of Fongoli will be taken up by Vittorio Federici who, in the Cabinet of Scientific Research of which he was the first responsible, was yet going to develop new systems for electrolytic treatment before its definitive abandonment due to the changed theoretical and methodological approach to restoration.

Lo «specchio mistico di rara bellezza»:
proposte di acquisto inedite al nascente
Museo Gregoriano Etrusco

Marianna Craba

Abstract

Questo studio intende delineare il processo di alienazione e musealizzazione dello «specchio mistico di rara bellezza» rinvenuto da Pietro Manzi (1785-1839) durante gli scavi nel 1831 della Tomba del Triclinio a Tarquinia. Le vicende collezionistiche del manufatto sono ricostruibili attraverso l'analisi della documentazione d'archivio inedita, compulsata con l'ausilio della bibliografia ottocentesca e del carteggio gerhardiano. Come emerge dalle carte lo specchio, oggi conservato all'Antikensammlung degli Staatliche Museen di Berlino, fu proposto da Manzi dapprima alla Reverenda Camera Apostolica per l'ampliamento delle collezioni pontificie e del nascente Museo Gregoriano Etrusco in Vaticano, e poi al corrispondente tedesco Eduard Gerhard che lo acquisì insieme ad altri due specchi non ancora rintracciati. I rapporti di Manzi con l'autorità pontificia preposta alle Belle Arti non furono circoscritti al solo «specchio mistico», Manzi infatti propose l'acquisto di diversi manufatti etruschi tra i quali l'«urna in nenfro» oggi conosciuta come *Sarcofago del Poeta*, conservato nelle collezioni vaticane.

This article aims to describe the process of alienation and musealisation of the «specchio mistico di rara bellezza» found by Pietro Manzi (1785-1839) in 1831 during his excavations of the Tomb of the Triclinium in Tarquinia. The history of this archeological object can be reconstructed through the analysis of unpublished archival documentation, reviewed with the 19th century bibliography and Gerhard's correspondence. The mirror, now in the Antikensammlung of the Staatliche Museen in Berlin, was initially proposed by Manzi to the Reverenda Camera Apostolica for the pontifical collections and the nascent Museo Gregoriano Etrusco in Vatican, and then to the corresponding German scholar Eduard Gerhard, who acquired it along with two other mirrors that have not yet been located. The relationship of Manzi with the papal authority responsible for the Fine Arts were not limited to the sole “specchio mistico”, in fact Manzi proposed the purchase of several Etruscan artifacts, including the “urna in nefro” known as Sarcofago del Poeta preserved in the Vatican collections.

Il dossale del Maestro di Santa Chiara
a Montefalco. Note di iconografia
e di costume

Anna Pizzamano

Abstract

Alla luce dell'attento restauro che ha interessato il dossale con *Crocifissione e Storie dei Santi Biagio e Caterina d'Alessandria*, dovuto al Maestro di Santa Chiara a Montefalco, l'articolo propone una rilettura storica e iconografica delle scene rappresentate. Grazie al sostegno di fonti letterarie, confronti stilistici e indagini diagnostiche è stato possibile ricostruire il significato di alcune soluzioni compositive e far luce sul riconoscimento di specifiche cariche raffigurate, in servizio presso la Curia del Ducato di Spoleto nel XIV secolo. Inoltre, un *expertise* di storia della moda e del costume, appositamente realizzato, ha permesso di circoscrivere la datazione dell'intero manufatto artistico, aprendo alla complessità del mondo socio-politico e religioso della Montefalco di primo Trecento.

In the light of the meticulous restoration work carried out on the Dossal with the Crucifixion and the Stories of St Blaise and St Catherine of Alexandria by the Master of St. Clare in Montefalco, the article proposes a historical and iconographic re-reading of the scenes depicted. Thanks to literary sources, stylistic comparisons and diagnostic studies, it has been possible to reconstruct the meaning of the compositional solutions and to shed light on the recognition of certain offices represented in the Curia of the Duchy of Spoleto in the 14th century. In addition, a specific study of the history of fashion and costume has made it possible to date the entire artistic artefact, revealing the complexity of the socio-political and religious world of Montefalco at the beginning of the 14th century.

La predella della *Pala Baglioni* di Raffaello.
Iconografia e tecnica di esecuzione tra
modelli noti e accostamenti inediti

Marta Piacente

Abstract

La predella della *Deposizione Baglioni* di Raffaello oggi nella Pinacoteca Vaticana si presenta, per il soggetto allegorico e la tecnica di esecuzione, come un'opera originale nel panorama artistico italiano del primo Cinquecento. Le tre piccole tavole, parte di una maestosa struttura architettonica precocemente smembrata e parzialmente perduta, dialogano dal punto di vista iconografico con il pannello nobile e la cimasa e, per i tratti stilistici, si riferiscono a importanti modelli, classici e rinascimentali, italiani e fiamminghi. La duplice caratteristica di novità, tuttavia, potrebbe derivare da una tradizione scultorea tardo-medievale, particolarmente vivace nel centro Italia, diffusa in molte chiese, battisteri, pulpiti, che trova nel tabernacolo dell'Orcagna a Firenze il suo modello più esplicito.

The Raphael's Baglioni Deposition predella, now in the Vatican Pinacoteca, bears, from the allegoric point of view and the execution technique, a great originality in the Italian artistic panorama of early 16th Century. The small panel, part of a majestic architectural structure that was prematurely dismantled and partially lost, engages iconographically with the pannello nobile and the cimasa and, due to its stylistic features, refers to significant models, both classical and Renaissance, Italian and Flemish. The double characteristic of novelty, however, could be traced back in the late-medieval sculptural tradition, particularly lively in Central Italy, widespread in many churches, baptisteries, pulpits, of which its most evident model can be traced in the tabernacle of Orcagna in Florence.

San Pio V e l'iconografia dei sette arcangeli nella cappella di San Michele in Vaticano

Alberto De Angelis

Abstract

Questo articolo è uno studio sulla Cappella di San Michele in Vaticano. Nel 1570 Pio V, che era un fervente devoto del culto dei sette arcangeli, affidò al Vasari la decorazione della volta con la biblica lotta tra questi spiriti guerrieri e sette demoni. Il risultato fu una iconografia originale di quel culto unita a un significato altamente simbolico.

This article is a study on St. Michael's Chapel in the Vatican. In 1570 Pius V, who was a fervid devotee to the cult of the seven archangels, commissioned Vasari to decorate the vault with the biblical struggle between these warrior spirits and seven demons. The result was an original iconography of that cult combined with a high symbolic meaning.

Un Moretto recuperato.
Studio e restauro della *Madonna
con il Bambino tra i Santi Bartolomeo
e Girolamo* della Pinacoteca Vaticana

Fabrizio Biferali, Alessandra Zarelli, Fabio Morresi,
Fabio Luciano Castro, Claudia Aguzzi, Andrea Pernella

Abstract

La Madonna con il Bambino in trono tra i Santi Bartolomeo e Girolamo della Pinacoteca Vaticana, una pala d'altare dipinta verso il 1540 da Alessandro Bonvicino detto il Moretto, uno dei principali rappresentanti della scuola pittorica bresciana del Cinquecento, è stata oggetto nel 2023 di un meticoloso intervento di restauro, accompagnato da una altrettanto scrupolosa campagna di indagini diagnostiche. Lo studio dell'opera, eseguita con una tecnica che ricorda in parte quella di Tiziano, ne ha rivelato una qualità straordinaria e ha consentito di approfondire lo stile di un artista che ha anticipato la pittura devozionale della Controriforma. Scritto a più mani, il testo dà conto, oltre che di diverse peculiarità iconografiche della tela, anche delle novità emerse dal restauro e dalle analisi.

The Madonna and Child enthroned between Saints Bartolomeo and Girolamo of the Vatican Pinacoteca, an altarpiece painted around 1540 by Alessandro Bonvicino known as Moretto, one of the main representatives of the Brescian pictorial school of the sixteenth century, was the subject of a meticulous restoration intervention in 2023, accompanied by an equally scrupulous campaign of diagnostic investigations. The study of the work, performed with a technique that partly recalls that of Titian, revealed its extraordinary quality and allowed us to delve deeper into the style of an artist who anticipated the devotional painting of the Counter-Reformation. Written by several hands, the text gives an account not only of various iconographic peculiarities of the canvas, but also of the innovations that emerged from the restoration and analyses.

Il Trittico del Maestro di Barga dei Musei Vaticani: recupero di un'opera reinterpretata

Francesca Parrilla, Fabio Morresi, Marco Pratelli,
Massimo Alesi, Marco De Pillis, Stefano Tombesi

Abstract

Questo contributo, frutto di un lavoro collettivo sul Trittico del Maestro di Barga, presenta le più recenti scoperte emerse attraverso le ricerche scientifiche e archivistiche, svolte in occasione del restauro condotto tra il 2018 e il 2023. Inizialmente riferita a contesti marchigiani, l'opera è stata correttamente riportata all'ambito lucchese, una tesi ulteriormente avvalorata dall'identificazione dei sigilli sul retro delle tavole.

This contribution, the result of a collective effort on the Master of Barga's Triptych, presents the most recent discoveries that have emerged through scientific and archival research conducted during the restoration between 2018 and 2023. Initially attributed to the Marche region, the work has been correctly reassigned to the Lucchese area, a hypothesis further supported by the proper identification of the seals on the back of the panels.

Materia sacra. Giacomo Manzù per la
Porta della Morte, nuove prospettive
d'indagine

Valentina Raimondo

Abstract

La *Porta della Morte* per la Basilica di San Pietro è tra le opere più importanti di Giacomo Manzù. Lo scultore lavorò a lungo al progetto, dal 1952 fino al 1964, anno di inaugurazione dell'opera. I numerosi e importanti studi critici sulla porta hanno finora raccontato soprattutto gli aspetti legati alla sua storia monumentale con una particolare attenzione per la sua iconografia. Altrettanto importanti sono però le vicende legate alla realizzazione materica. Tra il 1953 e il 1961, infatti, Manzù e le fonderie di cui si avvale, M.A.F. e Fonderia Artistica Battaglia, sperimentano quattro tipi diversi di lega del bronzo per ottenere un metallo sufficientemente fluido in fase di fusione. L'ultima delle quattro versioni, quella definitiva, venne studiata su richiesta dell'artista dall'Istituto Sperimentale dei Metalli Leggeri. Attraverso la documentazione d'archivio emerge chiaramente la cura e l'attenzione di Manzù nei confronti del metallo adoperato per le sue opere. Questo studio oltre a presentare gli aspetti tecnici e materici che riguardano la realizzazione di un'opera tanto impegnativa, mira anche a sottolineare come un'indagine di questo tipo, che tiene conto di elementi meno analizzati in campo storico-artistico, possa far emergere aspetti del tutto inediti della storia dei monumenti.

The Porta della Morte for St Peter's Basilica is among Giacomo Manzù's most important works. The sculptor worked intensively on the project from 1952 until 1964, when it was inaugurated. Numerous significant critical studies on the door have so far primarily focused on aspects related to its monumental history, with particular attention to its iconography. Equally important are the events related to the material realization. Between 1953 and 1961, in fact, Manzù and the foundries he relied on, M.A.F. and Fonderia Artistica Battaglia, experimented with four different types of bronze alloy to achieve a sufficiently fluid metal during the casting process. The last of the four versions, the definitive one, was studied at the request of the Artist by the Istituto Sperimentale dei Metalli Leggeri. Through the archival documentation, it clearly emerges the care and attention of Manzù towards the metal used for his works. This study, in addition to presenting the technical and material aspects concerning the realization of such a demanding work, also aims to emphasize how an investigation of this kind, which takes into account less analyzed elements in the historical-artistic field, can bring to light entirely new aspects of the history of monuments

Seven sacred Yup'ik ceremonial masks

Romina Cometti

Abstract

L'articolo ripercorre la storia di sette maschere cerimoniali Yup'ik che, inviate dalla Missione Gesuita di Holy Cross, giunsero in Vaticano dall'Alaska nel 1924 e oggi sono in esposizione permanente nell'area delle Americhe nel Museo Etnologico *Anima Mundi*. Lo studio della biografia di questi oggetti è stato svolto sulla base di una consistente ricerca archivistica, comprensiva di interessanti riflessioni museografiche, in merito ai diversi allestimenti delle maschere a partire dall'Esposizione Missionaria Vaticana (1925) e sino al nuovo Museo Etnologico *Anima Mundi* (dal 2019 ad oggi). La collaborazione con lo *storyteller* e artista Yup'ik Chuna McIntyre è stata illuminante riguardo la produzione artistica contemporanea e ha consentito una corretta interpretazione delle maschere confermando l'importanza del coinvolgimento degli Indigeni nell'attuale allestimento in Vaticano.

In 1924, seven ritual masks made by the Yup'ik people were sent to the Vatican from the Jesuit Mission of Holy Cross (Alaska). Today they are on display at the Ethnological Museum Anima Mundi. From this standpoint and through extensive archival research, this article sheds light on their "journey in both time and place". Additionally, this script engages with the different displays of the masks from the Pontifical Missionary Exhibition (1925) to the Ethnological Museum Anima Mundi (2019-present), unpacking changes and different museographic approaches. Collaboration with Yup'ik storyteller Chuna McIntyre has been essential in providing invaluable and comprehensive insights into Yup'ik mask making in the past and in the present, in order to understand contemporary artistic scenarios and reveal the broader context of Indigenous participation in contemporary museum display.

The Inuvialuit kayak. History and conservation of cultural heritage

Romina Cometti, Gaia Gambari, Catherine Rivière

Abstract

L'articolo ripercorre la storia e le vicende conservative del kayak Inuvialuit (inv. MV 102584.2.1) delle collezioni vaticane. La prima parte prende in esame la biografia dell'opera che fu inviata dal Vicario Apostolico del Mackenzie – Gabriel Élie Breynat (OMI) – dal Canada per l'Esposizione Missionaria Vaticana (1925). Le ricerche condotte presso gli archivi degli Oblati di Maria Immacolata, dei Frati Minori Cappuccini e delle Collezioni Etnologiche dei Musei Vaticani hanno fornito documenti inediti sul viaggio del kayak dalle gelide acque del Canada fino alle diverse esposizioni nel Museo Etnologico Vaticano. Particolare attenzione sarà dedicata alla biografia di Mons. Breynat al fine di illustrare il ruolo e il contributo dei missionari alla realizzazione della Mostra Vaticana, considerando le articolate circostanze connesse alla sua storia. La seconda parte presenta una relazione scientifica sull'intervento conservativo illustrando l'approccio etico e metodologico del Laboratorio di Restauro Polimaterico dei Musei Vaticani sul kayak, "protagonista" del presente articolo.

The article provides comprehensive studies both academic and related to the conservative interventions on the Inuvialuit kayak (inv. MV 102584.2.1) from the Vatican collections. The first part focuses on the biography of this watercraft sent by the Apostolic Vicar of Mackenzie, Gabriel Élie Breynat (OMI), from Canada to the Vatican Missionary Exhibition (1925). The archives of the Oblates of Mary Immaculate, of the Minor Capuchin Friars and of the Ethnological Collections of the Vatican Museums, provided documents which revealed the journey of the kayak, from the icy waters of Canada to the various displays at the Vatican Ethnological Museum. Special attention will be paid to the biography of Bishop Breynat in order to illustrate the role and contributions of missionaries to the Vatican Exhibition, considering the complex circumstances entangled in its history. The second part of the article, encompasses a detailed scientific report of the recent conservative project carried on the kayak which implied an ethical and methodological approach performed by the Ethnological Materials Conservation Laboratory of the Vatican Museums.